

Arte Orientale

n. 2 - Settembre 2007

Netsuke



La Galliavola Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20122 Milano -

tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708

www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com

Cari amici,

di ritorno dalle vacanze, che spero siano trascorse serene e rilassanti per tutti voi, è con particolare soddisfazione che vi propongo questo nuovo numero che ha saputo in modo brillante superare gli ostacoli del periodo balneare ed a cui ci siamo dedicati col solito impegno cercando di cominciare a dare spazio a qualche nuova voce.

L'articolo di Bruno Asnaghi, che questa volta tratta l'affascinante tema delle maschere teatrali (*Omote*), è trattato con la consueta competenza e, come al solito, è illustrato da diverse fotografie esplicative.

Desidero riservare un ringraziamento particolare all'amico Mario Negri di Varese che ha voluto gentilmente partecipare al nostro bollettino con un suo interessante articolo sulla categoria dei collezionisti - alla quale lui certamente appartiene e dà lustro - corredandolo con una serie di immagini di pezzi particolari che meglio di ogni parola ci fanno comprendere i criteri con cui come va costituita una collezione.

Può sembrare strano ma nello stesso baule della volta scorsa ho trovato un altro oggetto che definirei ancora straordinario, se vogliamo associare a questo termine qualità del manufatto, raffinatezza esecutiva e particolare cura nella scelta dei materiali.

Sara Orsolini continua a proporci netsuke contemporanei ed ha scelto in una collezione privata milanese piccoli capolavori zoomorfi di soggetto marino realizzati con straordinaria abilità.

Come sempre presentiamo quattro oggetti della galleria che abbiamo scelto per la loro curiosità, realizzati in diversi materiali e che vogliono rappresentare - i nostri lettori lo avranno ben capito - non il *top* di quanto possa offrire il mercato, ma la multiforme varietà dei netsuke entro cui ognuno può individuare il filone che più si avvicina al suo gusto, nella speranza di coinvolgere sempre più persone nell'interesse per questo collezionismo.

Abbiamo ovviamente soprasseduto sulle aste, data la pausa estiva, ma vorremmo invitarvi a scriverci sottoponendo domande o proponendo alla stima oggetti, per poter avviare una rubrica di posta coi lettori ed iniziare quello scambio diretto di opinioni che è sempre di interesse e di crescita per tutti.

Vorrei infine invitarvi alla mostra *Impronte di una vita, di una collezione o di un gatto...* che si terrà in galleria dall'8 novembre al 21 dicembre e che esporrà manufatti cinesi di rara e curiosa tipologia.

Roberto Gaggianesi

Hanno collaborato a questo numero: Bruno Asnaghi, Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi, Mario Negri, Sara Orsolini, Anna Rossi Guzzetti.

Fotolito e stampa: Grafiche San Patrignano. Ospedaletto di Coriano - Rimini

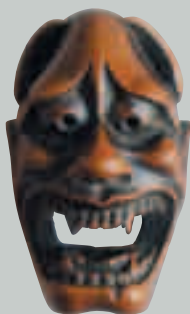
In copertina e quarta di copertina: Baku seduto. Katabori *in avorio*. Scuola di Kyoto, secolo XVIII, altezza mm 67. Baku è un animale mitologico dotato del potere di proteggere il sonno degli uomini allontanando gli incubi. Un esemplare simile è pubblicato in *Collectors. Netsuke di R. BUSHELL*, pag. 27, n. 10, firmato Tomotada.

Omote le maschere del teatro Nō

di Bruno Asnaghi

Omote indica letteralmente nella lingua giapponese facciata o faccia, ma in senso lato è anche equivalente a maschera.

L'omote-netsuke trae origine, appunto, dalle maschere portate dagli attori durante la rappresentazione scenico teatrale del Nō; i temi recitati, danzati e cantati di questo esclusivo spettacolo - riservato alle classi più colte della società nipponica - spaziavano dalle credenze religiose e pietistiche del buddhismo Zen, alle pratiche culturali Shinto, così come alla tradizione storico-guerresca o letteraria dell'antico Giappone.



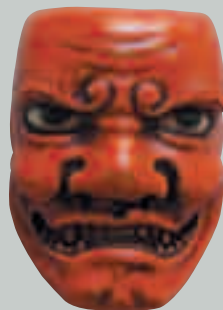
Hannya, *netsuke* in legno di bosso, non firmato. Prima metà secolo XIX.

Tutto questo patrimonio culturale che risale allo Shogunato Ashikaga, XIV-XV secolo, prosegue sino all'ultima epoca Shogunale, XVII secolo, quella dei Tokugawa.

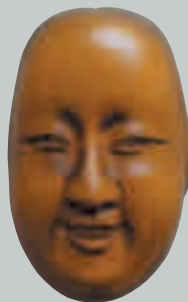
Poichè l'interpretazione di questo classico spettacolo era affidata esclusivamente ad attori di sesso maschile, essendo assolutamente sconveniente per le signore calcare le scene teatrali, è la maschera di conseguenza che, a seconda del personaggio rappresentato, può avere fattezze femminili. La "riduzione figurativa" della maschera No a quella di netsuke, si fa risalire a Yeiman della famiglia De-Me, celeberrimi maschera teatrali e la loro prima produzione di omote-netsuke si può datare all'incirca alla prima metà del XVIII secolo.

Tra i netsukeshi della stessa famiglia si ricordano Joman, Yemon, Uman ed altri ancora che hanno prodotto esemplari di grande qualità. In seguito grandi maestri del netsuke come Tomomasa, Toyomasa - detto Hidari, il mancino - e l'eccentrico Kokusai produssero esemplari di grande maestria ispirandosi sempre allo stesso filone. I personaggi del Nō favorirono un'ampia messe interpretativa tantoché, non raramente, si possono ammirare omote-netsuke artisticamente ben superiori alle maschere originali.

In questo numero illustriamo alcuni esempi raffiguranti interpreti della leggenda, del mito e della tradizione popolare nipponica.



O Beshimi, *netsuke* in lacca rossa, non firmato, inizi secolo XIX. Ex Coll. Berbens, n.143.



Manbi "mille sorrisi", *netsuke* in legno di bosso giapponese, firmato Tomomasa. Metà secolo XIX.



Rakan, *netsuke in avorio*,
firmato Koku. Metà XIX secolo.
Ex Coll. Berhens, n. 198. (Recto e verso)

O-Beshimi

Il grande Heshimi, è un demone che al pari di Enma-O, il re degli inferi buddista, ha il volto infuocato e un'enorme bocca dalla digrignante dentatura.

Grandi e penetranti gli occhi. La sua maschera esprime inaudita ferocia.



Kiyohime - Hannya

La leggenda di Kiyohime - da cui trasse origine la danza Dojoji del teatro Nō - narra di una bellissima fanciulla che, a seguito di una cocente delusione d'amore, prese le fattezze della diavolessa Hannya. La storia racconta che alla locanda del padre di Kiyohime soleva sostare il monaco questuante Anchin di cui, col tempo, la ragazza si innamorò perdutamente fino a che questi, accortosene, non frequentò più l'albergo. La fanciulla non si rassegnò e, come impazzita, si mise alla ricerca del monaco che, per sfuggirle, raggiunse il monastero Dojoji cercando rifugio sotto la grande campana. Kiyohime lo raggiunse e, scuotendo forsennatamente le catene che lo reggevano, fece cadere il sacro bronzo imprigionando il povero Anchin. Vendita poi l'anima a Enma-O, come narra la leggenda, iniziò a percuotere la campana con un grosso bastone mentre il suo volto si tramutava in quello di una orribile megera ed il suo corpo si copriva di squame da cui fuoriuscivano lingue di fuoco che arroventarono la campana. Solo dopo molti tentativi e con sforzi sovrumani i fratelli di Anchin riuscirono a sollevare la campana raccogliendo però solo un pugno di bianche ceneri.



Okame, *netsuke*
in legno di bosso, firmato
Shumin Kakian. Fine secolo
XVIII - inizi XIX.

Manbi

Ovvero, diecimila sorrisi. E' La maschera del Nō creata da Mitsunori della famiglia De-Me. Riproduce una sorridente ragazza con grandi occhi a mandorla dal piccolo grassoccio naso e dal viso ovale perfetto, folte sopracciglia e neri capelli divisi in due fasce ai lati del capo a rappresentare l'ideale tipico della bellezza nipponica.



Buaku, *netsuke in*
legno di bosso e madreperla,
firmato Deme Uman.
Fine secolo XVIII.

I Rakan o Arhat

Ovveri i “Degni” sono santi che diventarono dei Buddha allo stato completo.

In principio furono solamente i discepoli di Sakyamuni, poi aumentarono di numero tanto che gli artisti cinesi ne rappresentarono diciotto, ma in alcuni templi sino-nipponici si trovano effigiati fino a cinquecento Rakan. I netsukeshi solitamente, sui manju, ne accorparono fino a sedici, ma sono anche stati rappresentati singolarmente. Se il Rakan è accompagnato da personali attributi si può, sovente, individuarne il nome. Il nostro, ad esempio, è Indaca Sonja dagli smisurati sopraccigli, un Hossu (scacciamosche) e un rosario.

Lo sguardo veemente e adirato dona alla maschera una particolare forza espressiva. Anche un futuro Buddha può perdere la pazienza? Forse sì.



Dai Tengu, netsuke in legno di bosso, firmato Tomoyasa Hidari “il mancino”.

Prima metà sec. XIX.

Okame - Ame no Uzume no Mikoto

E' la divinità Shinto della gaiezza, del buonumore e dai tanti nomi. Durante l'epoca cosmogonica nipponica, a causa degli attriti tra Amaterasu, la dea del sole, e il terribile fratello Susanoo, dio delle tempeste, la dea del sole si barricò in una grotta.

A nulla valsero le preghiere delle altre divinità, Amaterasu non usciva, fu Ame no Uzume con la sua danza a provocare la curiosità della dea e con la sua sortita il sole risplendette di nuovo sull'arcipelago. Come maschera del No la fisionomia di O-Fuku può variare nelle fattezze, ma non mancherà mai l'affascinante, provocante sorriso.

Ebisu

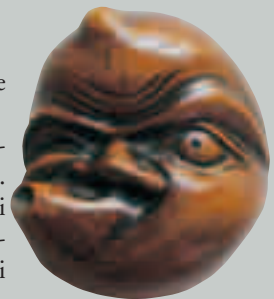
O Yebisu è uno dei Sichi Fukujin: i sette dei della fertilità e prosperità.

Potremmo, forse, equipararli ai nostri Penati-Lari perchè queste divinità nipponiche erano custodi e protettrici della casa. Ebisu è nipponico - per alcuni autori scintoista - gli altri sei sono equamente ripartiti tra le altre credenze: taoismo, buddismo, bramanesimo. E' protettore dei commercianti, naviganti e pescatori, ma anche delle mense.

A volte gli artisti interpretarono, non si sa perchè, Ebisu e Daikoku in modo molto simile. In questi casi risulta quindi alquanto difficoltoso distinguerli.



Ebisu, netsuke in legno di bosso, firmato Gyokuo. Prima metà secolo XIX.



Osofuki, netsuke in legno di bosso, non firmato, prima metà XIX secolo.



Un completo di mirabile fattura *Inro-Ojime e Netsuke*

Abbiamo continuato la nostra ricerca nella collezione privata citata nel precedente numero e ci siamo fermati ad ammirare questo completo *Inro-Ojime* e *Netsuke* caratterizzato da decorazioni zoomorfe e floreali che ci ha affascinato per l'imponenza

del suo *Inro*, la raffinatezza dell'*Ojime* e la compattezza di uno splendido *Netsuke* che - pur non essendo firmato - è databile intorno alla prima metà del XIX secolo. L'*Inro* in lacca nera a due scomparti è firmato Koma-Kansai ed è interamente decorato su ambo i lati dal glicine le cui foglie e il tralcio sono dipinti in lacca dorata e con i bei fiori resi mediante l'applicazioni di frammenti madreperlacei. Si libra nell'aria un usignolo in *shakudo* (rame a patina nera con tracce d'oro), mentre un altro volatile lo osserva appollaiato sul glicine.

L'*Inro* ha dimensioni ragguardevoli, infatti è alto mm 120 e largo mm 34.

L'*Ojime* in avorio a lavorazione *shibayama* ha un diametro di mm 20 e la sua superficie è decorata da un tralcio floreale in madreperla intarsiata, a richiamo del glicine dell'*Inro*.

Esula dal *leit-motif* decorativo generale il netsuke in legno a forma di zucca lungo circa 89 mm. Questa cucurbitacea allungata veniva spesso utilizzata come borraccia da viaggio per contenere acqua o sakè. Ha grande picciolo sull'estremità e due ampi *himotoshi* sul retro che la bilanciano perfettamente ed è impreziosita da un ragno, uno scarabeo e una farfalla, tutti resi in modo aderente alla realtà e realizzati con differenti tecniche. Il minuscolo aracnide è in lega metallica e colpisce la precisione con cui sono rese le zampe o i dettagli degli occhi, tanto che sembra possa muoversi da un momento all'altro. Semplice, ma veritiero, è lo scarabeo in lacca nera, mentre è maestosa la farfalla dalle ali policrome e polimateriche. Eseguita con estrema fantasia decorativa e precisione tecnica, la farfalla ha sgargianti colori, impreziositi dall'oro e dagli inserti in lacche.





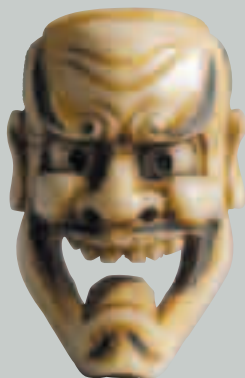
Le nostre proposte autunnali

Sollevatore di pesi. *Netsuke* in legno con intarsi in avorio, firmato Gyokkei, entro cartiglio eburneo, secolo XIX, altezza mm 34. Era tradizione collocare davanti all'ingresso una pesante pietra, in modo da poter testare la forza di un massaggiatore quando egli giungeva all'appuntamento. Questa particolare iconografia prende il nome di *chikara-ishi*, letteralmente "forza-pietra".



Il netsuke esprime realisticamente lo sforzo compiuto dal massaggiatore, uomo gracile all'apparenza, ma con braccia nervose e muscolatura sottolineata. Il personaggio, cieco da un occhio che tiene socchiuso, ha l'altro realizzato in intarsio di avorio. Un esemplare simile è pubblicato in *The world of netsuke*, di P. Jirka-Schmitz, Stuttgart, 2005; pag. 103, n. 362.

Proposto a 800 euro.



Hannya. *Netsuke* in avorio dipinto, firmato Yamayuki, inizi secolo XIX secolo, mm 34.

Maschera del teatro *No* dalle sembianze diaboliche, ampia bocca aperta in un ghigno satanico e volto segnato da profondi solchi.

Alcuni dettagli anatomici sono messi in risalto mediante la colorazione in nero. La leggenda narra che la giovane Hannya era una splendida ragazza che si tramutò in un demone in seguito ad una delusione d'amore.

Sul verso, accanto alla firma, è visibile il numero 2435, probabile riferimento di inventario della precedente collezione.

Proposto a 500 euro.



Chokwaro. *Netsuke in avorio, non firmato, inizio secolo XIX, altezza mm 73. Caratteristica figura di Senmin con mantella di foglie sulle spalle e una zucca a borraccia tenuta legata con una corda. Il personaggio è uno degli otto immortali cinesi, spesso contraddistinti dai diversi attributi loro riferiti. Chokwaro era un sapiente filosofo al quale l'Imperatore aveva offerto in sposa la figlia, ma egli rinunciò in nome della libertà e della vita errabonda. L'iconografia tipica di Chokwaro prevede che il semi-dio avesse una zucca dalla quale faceva uscire all'occorrenza una mula magica, passando le dita umettate di saliva sull'imboccatura del contenitore.* Proposto a 2.200 euro.



Contorsionista. *Netsuke in avorio e intarsi in corno nero, non firmato, secolo XIX, altezza mm 65. Un ragazzo che indossa un elaborato costume ricamato, si esibisce in acrobatiche contorsioni, appoggiando le mani sul "goban", un caratteristico trampolino. Il viso del giovane acrobata è sorridente e ha una particolare capigliatura: la testa è glabra, tranne per alcune rade ciocche di capelli raccolte in due chignons, che - come i bottoni dell'abito - sono intarsiati in corno nero.*

Proposto a 900 euro.



Collezionista, un essere speciale

di Mario Negri



Manju a disegni geometrici. *Netsuke in avorio e ebano, firmato Gyokuyosai, sec. XVIII. Diam. mm 40.*

Credo che tutti i collezionisti qualunque sia l'oggetto della loro collezione, facciano parte di una speciale categoria di persone, abbiano qualcosa in comune o forse addirittura qualche elemento della loro conformazione fisica.

Non è il tema della collezione che crea e distingue il collezionista rispetto alla restante parte del genere umano, è il collezionismo stesso che diventa motivo di riconoscimento e distinzione. Chi ha nella mente e nel cuore lo stimolo a collezionare, non potrà mai smettere in tutta la sua vita di raccogliere e unire oggetti della stessa specie; chi non ha tale germe non potrà mai sentire la necessità

di iniziare questa infinita ricerca.

Ho conosciuto persone che possiedono nella loro abitazione una quantità enorme di oggetti, talvolta anche di elevato valore. Mi è pure capitato di ricevere cataloghi d'aste che offrivano l'intero contenuto di nobili case, ma ogni oggetto non aveva alcuna relazione con gli altri, era una serie talvolta infinita di cose raccolte nell'arco di una vita da una persona o da una coppia, comprendente magari qualche capolavoro, ma tra loro senza alcuna correlazione di qualsiasi tipo. Cos'è quindi una collezione?

Non esiste alcun libro che spieghi come deve essere fatta una collezione. Chi intende crearne una, spinto dal "sacro furore" del collezionismo, può scegliere secondo i propri interessi, le proprie tendenze, le occasioni che gli

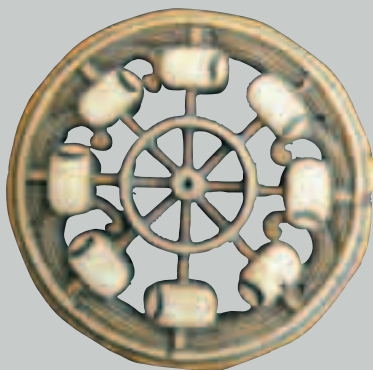


Oggetti di uso domestico. *Netsuke in avorio, firmato Kunimitsu, sec. XVIII. Diam. mm 42.*

capitano nella vita, di raccogliere oggetti che hanno tra loro una caratteristica comune. Nessuno potrà mai imporre al collezionista di modificare il tema della sua collezione, di allargarne o restringerne il campo di estensione. E' lui che definisce le regole del gioco o le modifica nel tempo in cui la collezione si sviluppa.

Qualunque sia il tema, qualunque sia l'elemento che accomuna gli oggetti, anche se piccolo, insignificante, trascurato dagli altri, quella raccolta avrà comunque il riconoscimento di "collezione".

Parlando di netsuke, il grande Raymond Bushell, nel suo volume *Netsuke familiar & unfamiliar*, con sottotitolo *New principles for collecting*, ha elencato ben quarantacinque tipologie di collezioni che si possono realizzare con questi minuscoli oggetti, unendoli per materiali, provenienza, aspetto, tipologia, utilizzo, trattamento, ecc. Si



Mulino ad acqua. *Netsuke in corno di cervo, firmato Koku, sec. XVIII.*
Diam. mm 42.



Kagamibuta con vaso di fiori. *Netsuke in avorio e argento parzialmente dorato, non firmato, sec. XVIII. Diam. mm 45.*

potrebbe pensare che abbia rappresentato ogni possibile tipo di collezione, ed invece, come lo stesso Bushell precisa nella nota introduttiva, non c'è limite alla scelta del tipo di collezione che un appassionato intende dare alla sua raccolta. Ad esempio si potrebbe collezionare solo cavalli, o solo personaggi che recano in braccio un animale, o solo netsuke in avorio laccato, e nessuno potrebbe eccepire sul fatto che si tratti di collezioni. Anzi, direi che quanto più una raccolta di oggetti è "specializzata", cioè entra in un dettaglio di correlazione tra gli oggetti approfondita, tanto più assume le caratteristiche di vera "collezione". La specializzazione della collezione è anche un argomento che viene incontro a chi non può disporre di grandi somme per procurare gli oggetti della sua passione. Infatti una collezione di pochi pezzi, ma molto specializzata, può essere giudicata un'ottima collezione, sempre che siano stati rispettati



Oniwaka che lotta contro la carpa gigante. *Netsuke in avorio, firmato Kikugawa, sec. XVIII. Diam. mm 50.*



Manju con drago. *Netsuke in legno di bosso, non firmato, sec. XVIII. Diam. mm 40.*

criteri di qualità. Comunque il problema del prezzo dell'oggetto è un argomento che il collezionista non mette mai al primo posto.

Ho conosciuto persone che hanno fatto grandi sacrifici economici (e li hanno fatti fare alla famiglia) pur di acquisire oggetti che a prima vista non sarebbero stati alla loro portata.

E non si tratta di fare investimenti: infatti molto raramente, se non nei pochi casi in cui è spinto dalla necessità, il vero collezionista si separa dalle proprie cose.



Coniglio-nocchiero che rema verso la luna. *Netsuke in avorio, firmato Kozan, sec. XVIII. Diam. mm 40.*

Si tratta, come dice Bushell, di un “puro amatore”, spinto solo dalla missione, che gli viene assegnata dal destino, di costruire una collezione. Per chiudere questa breve esposizione, dirò che vi sono, come il sottoscritto, dei “malati” di collezionismo, che non si contentano di raccogliere una sola serie di oggetti appartenenti ad una sola categoria, ma che si dedicano ad una “collezione di collezioni”, spaziando in svariati campi delle discipline artistiche del passato, più o meno remoto. E’ grazie a questi stakanovisti del collezionismo che sono nati e cresciuti molti musei, per la gioia degli appassionati e per stimolare la nascita di nuovi collezionisti.

I Netsuke del mare

di Sara Orsolini



Cavalluccio marino.
Netsuke in osso, firmato Rudi Mineur. Altezza mm 64.

A conclusione della panoramica che abbiamo voluto fornire sul mondo dei netsuke di produzione contemporanea, vi presentiamo in questo numero sei pezzi provenienti da una collezione privata milanese che ha stimolato la nostra curiosità perché si compone di gruppi tematici ben distinti e molto particolari.



Cavalluccio marino.
Particolare della figura precedente

I netsuke che abbiamo selezionato hanno come filo conduttore il tema del mare, in omaggio alla bella stagione appena trascorsa. Si tratta di sei netsuke che raffigurano soggetti marini e che, per tecnica e iconografia, non sono da considerarsi di minor valore rispetto ai netsuke per antonomasia. Il primo di questi rappresenta un piccolo ippocampo in osso finemente scolpito in cui la porosità naturale del materiale rende in modo plausibile l'effetto della superficie del piccolo animale. In un misurato gioco di intagli il netsukeshi ha reso con grande raffinatezza la volumetria del cavalluccio marino dalla schiena frastagliata, con la coda arricciata verso l'interno e la testa reclinata sullo stesso lato. Particolarmente apprezzabile è il dettaglio dell'uso della madreperla per gli occhi e il piccolo ippocampo posto sul ventre. Il netsuke è firmato accanto agli himotoshi Rudi Mineur, un netsukeshi di origini australiane. Come accennato nel precedente numero anche scultori occidentali hanno saputo fare propria con eccellenti risultati l'arte



Cesto con granchi.
Netsuke in avorio dipinto, firmato Shubi. Diametro mm 48.



del netsuke, come dimostra in modo esaustivo il pezzo proposto.

Il secondo netsuke è un cesto in avorio che contiene delle foglie e tre piccoli granchi colorati di rosso, con alcune gocce di color oro e sfumature brune sugli elementi vegetali. Il traforo del cesto è reso con minuzia. Il motivo dei granchi su foglie è reiterato anche esternamente dove un crostaceo si arrampica lungo le pareti. La firma dell'artista Shubi (nato nel 1916) è apposta in un cartiglio in lamina dorata sotto il netsuke. Un eccellente esempio di volumetrie complesse, ma sapientemente gestite, è il terzo netsuke che vi presentiamo: si tratta di due piovre avvinghiate nell'abbraccio dei loro tentacoli disposti a piccole volute. Il gioco dei dettagli intrecciati è visibile a tutto sesto e particolare attenzione è data alla lavorazione della superficie del legno e dall'espressività degli occhi in pasta vitrea dei due octopus.



Piovre intrecciate.
Netsuke in legno, firmato Micheal Webb.
Larghezza mm 50.



Granchio su conchiglia.
Netsuke in avorio dipinto,
firmato Godo.
Larghezza mm 48, altezza mm 30.



Il netsuke è firmato Micheal Webb, un artista occidentale che ha saputo guadagnarsi una certa notorietà nel mondo del collezionismo di netsuke contemporanei.

Segue un granchio questa volta da solo su una conchiglia che a sua volta poggia su un'altra più piccola e di diversa forma.

Il crostaceo, con gli occhi sporgenti e vivaci dipinti di nero, è colorato di un rosso acceso mentre le conchiglie sono state lasciate di color avorio naturale. Lo stacco cromatico è evidente ma la giustapposizione dei due colori è parzialmente mitigata da minuscoli intarsi policromi sulla schiena del granchio e sul cono finale della conchiglia. La firma di Godo, artista nato nel 1914, è incisa sotto il pezzo accanto agli himotoshi. Sulla scia iconografica di questo netsuke, ecco il polpo avvinghiato ad una conchiglia. In questo caso l'avorio è stato brunito solo in alcuni punti, a sottolineare i dettagli della conchi-



Polpo con conchiglia.
Netsuke in avorio, firmato Seigyoku.
Lunghezza mm 55.

vogliamo presentare è, a nostro giudizio, particolarmente interessante sia per il soggetto inedito, sia per la tecnica impiegata per l'elaborata realizzazione. Il netsuke si compone di due razze contrapposte in modo da lasciare una cavità interna fra i pesci. E' realizzato in avorio e la superficie superiore è stata colorata di marrone, proprio per renderne più realistica la rappresentazione. Oltre alla perfezione del traforo che si crea dalla posizione delle razze, è notevole la minuzia con cui il netsukeshi ha realizzato i dettagli anatomici. Basti notare le branchie, le code attorcigliate, gli occhi e le loro cavità circostanti, oppure le pieghe delle ali con cui la razza si muove in acqua: sembra davvero

glia da cui in parte esce e sulla quale in parte si avvolge l'animale marino. La firma di Seigyoku (nato nel 1933) è incisa all'altezza degli himotoshi, entro un cartiglio.

L'ultimo pezzo che vi



che gli animali stiano nuotando carezzati dai flutti che segnano i loro corpi. In una posizione interna, entro un cartiglio in lamina dorata, è apposta la firma del noto artista contemporaneo Kozan.

Come avevamo anticipato sin dalla prima pubblicazione non era nostro intento contrapporre lo stile del netsuke classico e di quello contemporaneo ma solo di fornire qualche elemento per accostarsi a questo genere, forse meno considerato, fornendo alcuni strumenti di valutazione e qualche esempio mediante la concessione di alcuni pezzi considerabili da parte di collezionisti privati.

Abbiamo voluto solleticare la vostra curiosità o anche solo ampliare gli orizzonti dei collezionisti fedeli al netsuke antico.



Doppia razza.
Netsuke in avorio dipinto,
firmato Kozan.
Largh. mm 40, alt. mm 28.





La Galliavola Arte Orientale
Via Borgogna, 9 - 20122 Milano -
tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com